



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
con San Giovanni Battista
in Magione e Castelvieta,
San Feliciano, San Savino

08
FEBBRAIO
2015
5^A DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- B -

Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo (Gb 29,15)

Il tema di quest'anno ci invita a meditare l'espressione del titolo tratta dal Libro di Giobbe. Vorrei farlo nella prospettiva della **sapienza del cuore che è:**

1. Servire il fratello. Nel discorso di Giobbe si evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi da parte di quest'uomo giusto, che gode di una certa autorità e ha un posto di riguardo tra gli anziani della città. La sua statura morale si manifesta **nel servizio al povero** che chiede aiuto, come pure nel prendersi cura dell'orfano e della vedova (vv.12-13).

Quanti cristiani anche oggi stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante. È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare. E tuttavia, **che grande cammino di santificazione è questo!**

2. Stare con il fratello. Il tempo passato accanto al malato **è un tempo santo.**

Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell'accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i

quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, **si sentono più amati e confortati.** Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla "qualità della vita", per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute!

3. Uscire da sé verso il fratello. Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della **gratuità**, del **prendersi cura**, del **farsi carico dell'altro.** Spesso una fede tiepida, dimentica la parola del Signore che dice: **«L'avete fatto a me»** (Mt 25,40).

4. Essere solidali col fratello senza giudicarlo. La carità **ha bisogno di tempo.** Tempo per curare i malati e tempo per visitarli. **È condivisione** che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto.

L'esperienza di Giobbe trova la sua autentica risposta solo nella Croce di Gesù, atto supremo di **solidarietà di Dio** con noi, totalmente gratuito, totalmente misericordioso.

Francesco.

dal "Messaggio per la
Giornata Mondiale del Malato"

SOMMARIO

<i>Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo</i>	pag 1
<i>O si dialoga o ci si combatte</i>	" 2
<i>Commento al Vangelo</i>	" 3
<i>PROGRAMMA DELLA SETTIMANA</i>	" 4

“O SI DIALOGA O CI SI COMBATTE”

Dichiarazione di Maria Voce, Presidente del Movimento dei Focolari

Ci si domanda oggi, dopo gli omicidi di Parigi e le stragi in Nigeria e in Pakistan, se sia necessario il dialogo tra persone di religioni e culture diverse. Io mi permetto di ribaltare il quesito: **si può vivere senza il dialogo in un mondo ormai globalizzato?** In un pianeta dove, ai crescenti flussi migratori volontari per ragioni di lavoro o altro, si aggiungono intere popolazioni costrette a fuggire per le persecuzioni in atto in vari punti del mondo. Sradicate dal loro mondo e dal loro futuro, vengono forzatamente a trovarsi a convivere con persone di etnie, culture, opinioni e fedi diverse.



Pressante è la domanda nei nostri Paesi occidentali: come si vive con queste persone? La risposta è chiara: **o si dialoga o ci si combatte gli uni gli altri.** Ma combattersi porta alla distruzione, tanto dei residenti come degli immigrati. Mentre l'apertura e il dialogo creano vita e portano alla vita, perché il dialogo tra persone di credi diversi conduce sempre a costruire insieme qualcosa di valido per il bene della società in cui vivono e dell'intera umanità, perché **ogni azione si fonda sul fatto di essersi riconosciuti fratelli.** L'ho potuto constatare nei viaggi compiuti nei drammatici contesti del Medio Oriente, dell'Africa e dell'Asia. Il coraggioso impegno per il dialogo è vissuto da bambini nelle scuole, da famiglie con i loro vicini, da tante persone negli ambienti di lavoro.

Il dialogo più efficace è quello che poggia sulla vita, sulla condivisione dell'esistenza quotidiana; non inizia tan-

to da un immediato confronto tra le idee, perché **è indispensabile partire dalla conoscenza dell'altro** – e non dalla religione dell'altro - per poter scoprire il vincolo di fraternità che lega tutti gli esseri umani. Su questa base si può innestare la comprensione della fede dell'altro per poterla rispettare fino in fondo, in modo che il dialogo risulti realmente costruttivo e non si limiti ad una convivenza non belligerante che impedisce di costruire assieme il comune futuro.

Solo in questo dialogo si scopre che **ognuno ha qualcosa da donare all'altro** e si costata che la diversità non è necessariamente motivo di opposizione, ma può essere motivo di arricchimento reciproco. E veramente ci si arricchisce, perché Dio è generoso e sparge i suoi doni in tutti gli uomini, a qualsiasi fede appartengano. **Scoprirlo ci rende tutti più ricchi e anche più liberi nel rapporto reciproco.**

In questo processo è di particolare luce quello che Papa Francesco manifesta con la parola e con i suoi atteggiamenti, sottolineando **l'accoglienza, l'empatia, l'ascolto pieno delle ragioni dell'altro.** Il Papa parla tanto di amicizia, invita a rapportarsi con gli altri da fratelli e da amici, da persone che sanno capirsi e sanno valorizzare i beni che trovano gli uni negli altri.

Altrettanto preziosa l'indicazione del Papa a non fare sconti sulla nostra identità di cristiani, in modo da prepararci a questo dialogo, perché resta vero che possiamo dialogare solamente se siamo

profondamente e autenticamente cristiani. Il nostro dialogo deve partire dalla consapevolezza che ogni incontro può essere una occasione per poter donare all'altro i valori del nostro essere cristiani, senza imporli, ma con delicatezza, certi che è un tesoro di cui anche gli altri hanno diritto di partecipare.

Ho constatato tante volte che, quando si dialoga, si individuano i temi comuni su cui trovare soluzioni e avviare iniziative condivise. Decisivo è lo spirito con cui si affrontano le problematiche. Se lo spirito è rafforzato da una spiritualità - cioè da una concezione della vita che promana da una spiritualità - porta non solo a valorizzare tutto quello che di bene c'è nell'altro, a scoprire i doni di Dio presenti in ogni tradizione religiosa, a metterli in luce, ma anche a farli progredire. Quindi un cristiano o un musulmano sono **migliori camminando sulla strada del dialogo** e scoprono che si progredisce insieme e che questo progresso porta ad opere comuni, ad incominciare dalla pace, che vanno a beneficio di tutta l'umanità.

L'umanità malata aspetta di essere guarita e in Gesù ha trovato **il guaritore**. Egli rende presente e operante l'amore misericordioso di Dio che risana i cuori affranti e ridona speranza ai giorni dell'uomo.

L'intervento di Gesù che guarisce la suocera di Pietro, è la mano di Dio tesa all'umanità peccatrice, per renderla **capace di servizio**, nei confronti del

Guarì molti affetti da varie malattie (Mc 1,34)

Signore e di tutti i fratelli. La fama di Gesù come guaritore si è sparsa velocemente: poche ore dopo l'intera città è bloccata da una folla, che raccoglie tutti i malati e gli indemoniati.

Anche oggi posso accostarmi e affidarmi a Gesù; egli guarisce la malattia del peccato che affligge ogni uomo. Così il Vangelo può diventare un incontro medicinale con Gesù che **si prende cura** delle ferite profonde di relazioni difficili, di torti subiti, di drammi vissuti. La potenza della Parola vissuta può trasformare un deserto in giardino fiorito.

L'AMORE GUARISCE

Mentre stavo lavorando nella fattoria di mio pa-

*dre, un brutto giorno, durante un litigio nato da una falsa accusa nei miei confronti, mio cugino d'improvviso mi ha sparato ferendomi gravemente. In ospedale i medici dubitavano che io potessi superare l'intervento. Mia madre era accanto a me... soffriva moltissimo. A un certo punto, sottovoce mi ha detto che se Dio avesse dovuto prendermi con sé, insieme potevamo dire il nostro sì e perdonare il cugino che mi aveva colpito. **Raccogliendo tutte le mie forze, ho detto sì.***

*Ho superato l'intervento, ma a causa di un'infezione sono stato trasferito in un altro ospedale e ho avuto dolori incredibili. Ho cominciato a odiare mio cugino, ho pensato alla vendetta... Allo stesso tempo ho pensato: **ora che lui mi è nemico, devo amarlo.** Gesù ha detto: "Perdonate settanta volte sette...". Piano piano le Sue Parole mi hanno dato la pace nella mente e nel cuore, sono state come **il balsamo che leniva le piaghe fisiche e spirituali** e mi hanno dato la forza per sopportare il dolore di quei sei mesi di ospedale. Ora mi sono ripreso bene e sono tornato a lavorare nella fattoria. L'amore costante di mia madre e il sostegno della mia famiglia continuano ad essere quella preziosa radice che mi ha sostenuto nei momenti più difficili.*

A.V., Filippine

Agenda

Mercoledì - ore 21,15
Sala Parrocchiale a Villa
"INCONTRO DI FAMIGLIA"

- ♦ *Riflessione breve sulla Parola di Dio.*
- ♦ *Imparare a leggere i "segni dei tempi", il tempo che si vive*
- ♦ *Comunione di esperienze in particolare della Parola vissuta*
- ♦ *Comunicare per crescere nel rapporto fraterno*
- ♦ *Domande*

Domani ha inizio la
VISITA ALLE
FAMIGLIE
da BACANELLA

SABATO 07/02/2015

ore 17,30 - VILLA: *Bernardino Grilli*

DOMENICA 08/02/2015

5^A DEL TEMPO ORDINARIO

ore 10,00 - SOCCORSO: *Aurelio, Anita, Orlando, Amelia*

ore 11,15 - VILLA: *Anselmo e Romelia Sportellini*

LUNEDÌ 09/02/2015

ore 19.00 - VILLA: *Alberto Merli*

MARTEDÌ 10/02/2015: SANTA SCOLASTICA, VERGINE M - B

ore 19.00 - VILLA: *per il popolo*

MERCOLEDÌ 11/02/2015

ore 20,45 - VILLA: *Per la comunità parrocchiale*

Segue: **Incontro di Famiglia**

GIOVEDÌ 12/02/2015

ore 19.00 - SOCCORSO: *Michela, Bruno, Marilena Alunni Pini*

VENERDÌ 13/02/2015

ore 19.00 - SOCCORSO

ore 19.00 - SOCCORSO: *Mariano ed Emma Pierini*

SABATO 14/02/2015

FESTA DI SAN VALENTINO, Vescovo e Martire S - r

Patrono e Titolare della Parrocchia

ore 17,30 - VILLA: *Olimpia Martinetti*

DOMENICA 15/02/2015

6^A DEL TEMPO ORDINARIO

ore 10,00 - SOCCORSO: *Dino Ceccarelli/Serafino e Dina Montanari/ Settimo e Iolanda Ceppitelli/Gelindo, Assunta, Zeffirino Polidori*

ore 11,15 - VILLA: *Paolo e Marcello Casavecchia*

PASQUONI DON IDILIO, parroco solidale

Via della Repubblica, 2 - VILLA - 06063 MAGIONE (PG)

075.8409366 / 338.4305211

email personale: idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it

email parrocchia: villa.montecolognola@diocesi.perugia.it

Sito Web: www.villantria.it

Villa/IBAN: **IT 69 F 05308 38500 00000010139**